

Tricase, 26 giugno 2014

Alla C.A. di  
Sua Eccellenza  
**Il Prefetto di Lecce**  
Ufficio Territoriale  
del Governo - LECCE

E, p.c., alla C.A. del  
Presidente del Consiglio  
Rag. Rocco Indino  
Sede Municipale-TRICASE

E, p.c., alla C.A. del  
Segretario Generale  
Dr. Giuseppe Rizzo  
Sede Municipale-TRICASE

**Oggetto: richiesta di controllo sugli Organi del Comune di Tricase**

Ill.ma Eccellenza,

i sottoscritti Consiglieri Comunali di Tricase Nunzio Dell'Abate, Pasquale Scarascia, Vito Zocco e Gianluigi Forte evidenziano una situazione di grave illegalità perpetrata con modi tracotanti e in spregio alle prerogative dei Consiglieri Comunali, foriera altresì di considerevoli danni per l'Ente. Per tanto, Le chiediamo un urgente intervento nell'ambito delle competenze attribuiteLe sul controllo degli Organi in relazione ai fatti e accadimenti che di seguito si annotano.

Nella seduta consiliare del 20 marzo 2014, **in assenza del numero legale per la validità della seduta** pari a undici componenti ex art.61 comma primo del vigente Regolamento del Consiglio Comunale (all.1), come peraltro documentato dalle videoriprese tuttora visionabili sul sito web istituzionale e riportate nell'allegato supporto informatico (all.2), venivano "adottate" -con l'assistenza giuridico amministrativa del Segretario Generale Dr. Giuseppe Rizzo e della Vice Segretaria Generale Dott.ssa Maria Rosaria Panico- le deliberazioni n.11 "Oneri di

urbanizzazione e costo di costruzione - adeguamento indice Istat - determinazioni" (all.3) e n.12 "Commercio aree pubbliche - individuazione nuovi posteggi fuori mercato" (all.4) **con la presenza di soli nove componenti**, nonché la deliberazione numero 13 "Proposta di delibera ai sensi dell'art.59 del Regolamento C.C.: attribuzione encomio solenne" (all.5) **con la presenza di soli dieci componenti**.

In aggiunta, nei verbali e sui frontespizi delle delibere numeri 11 e 12, veniva **falsamente attestata** la presenza addirittura di numero dodici componenti -non vorremmo allo scopo di attribuire ad esse una presunzione di legittimità- e veniva **falsamente attestato** il numero di dodici votanti.

Invece, nel verbale della deliberazione numero 13, pubblicata in data 7 maggio 2014, e quindi successivamente all'eccezione di falsità sul numero effettivo dei presenti sollevata dal Consigliere Dell'Abate nella seduta consiliare del 30 aprile 2014 -la prima utile dopo quella in contestazione-, venivano riportati i componenti realmente presenti in numero di dieci (contrariamente a quanto "avvedutamente" operato nei verbali delle delibere numero 11 e 12), pur sempre, però, in numero inferiore a quello prescritto dal Regolamento per la validità della seduta di undici membri. Nel frontespizio del medesimo verbale risultava invece certificata, al momento dell'esame della proposta, la presenza addirittura di tredici componenti anziché di dieci, come inequivocabilmente provato dalla registrazione audio-video. **Sebbene accertata la presenza di dieci componenti, nondimeno, con l'assistenza del Segretario Generale che nulla eccepiva in proposito, veniva assunta deliberazione in mancanza del prescritto numero legale.**

Sia l'adozione in aula delle tre delibere con un numero di componenti inferiore a quello prescritto, che la successiva falsa certificazione contenuta sul frontespizio e nella parte deliberativa dei verbali delle delibere nn.11 e 12, nonché la falsa attestazione di tredici presenti sul frontespizio della delibera n.13, imponevano **l'annullamento in autotutela** di tutti e tre i provvedimenti, ad oggi formalmente esistenti.

In data 12.05.14 prot.n.7399 (all.6) i sottoscritti Consiglieri Comunali, al fine di ripristinare la legalità violata e di evitare responsabilmente danni all'Ente, chiedevano, ai sensi dell'art.59 del Regolamento C.C., di iscrivere nell'ordine del giorno del primo Consiglio Comunale utile la seguente proposta di delibera: *"Annullamento in sede di autotutela delle deliberazioni Consiglio Comunale numeri 11, 12 e 13 del 20.03.2014"*.

Nella conferenza dei Capigruppo propedeutica alla convocazione dell'assise consiliare, il Presidente del Consiglio anticipava dissennatamente che non avrebbe inserito nell'ordine del giorno la proposta di delibera richiesta dai sottoscritti.

In conseguenza di ciò, con nota del 16.5.14 (all.7), gli scriventi diffidavano, ma invano, il Presidente del Consiglio a sottoporre la citata proposta all'esame del primo Consiglio Comunale utile del 27 maggio.

Risulta evidente la **gravissima lesione al dettato normativo**, stante l'obbligo all'iscrizione, nell'ordine del giorno, delle proposte di delibera presentate dai Consiglieri Comunali siccome sancito dagli artt.43 TUEL e 45- 59 del Regolamento C.C.

E' il caso di osservare, al solo fine di sgomberare il campo da qualsivoglia strumentalizzazione, che i rilievi sulla invalidità delle delibere e la responsabile proposta di annullamento in sede di autotutela scaturivano esclusivamente da proponimenti collaborativi. Tanto, non per puro esercizio di stile, quanto per evitare **gravi danni all'Ente scaturenti da probabili impugnative in materie già di per sé "sensibili", quali l'adeguamento degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione e l'assegnazione di posteggi fuori mercato.**

All'apertura della seduta del 27 maggio convocata su tutt'altri argomenti, il Presidente del Consiglio minimizzava ogni accadimento, con fare scelleratamente guasconesco, adducendo un errore materiale in sede di trascrizione definitiva delle deliberazioni. Tale "errore" veniva estemporaneamente rettificato dalla maggioranza senza adottare i dovuti interventi a rimedio della invalidità degli atti assunti in assenza del quorum strutturale.

Pertanto, Ill.ma Eccellenza, i Consiglieri firmatari sono a richiederLe di voler adottare tutti gli opportuni interventi nell'affermazione del principio di legalità, a tutela delle prerogative e diritti degli organi del Comune di Tricase gravemente vilipesi. Sia del Consiglio Comunale che al momento dell'adozione degli atti era andato deserto, che dei Consiglieri a cui è stato inopinatamente negato il diritto, pur reclamato con espressa diffida, di operare nell'interesse della Città di Tricase. Ciò, nel dichiarato intento di impedire ad una parte del gruppo di maggioranza -e non già al Consiglio Comunale che mancava del numero legale per validamente deliberare- di perpetrare gravi danni all'immagine e alle casse comunali.

Nel contempo pregano la S.V.Ill.ma, onde consentire un equo contraddittorio, di voler cortesemente comunicare ai sottoscritti le eventuali argomentazioni dedotte dagli interessati.

Ringraziano per la cortese attenzione e porgono deferenti ossequi.

I Consiglieri Comunali

Nunzio Dell'Abate

Pasquale Scarascia

Vito Zocco

Gianluigi Forte